

<https://jacobinlat.com>

16.09.25

Marx attendeva con ansia la rivolta contro gli imperi europei

KIERAN DURKIN

TRADUZIONE: NATALIA LÓPEZ

Alcuni critici hanno accusato Karl Marx di aver incasellato la storia mondiale in un quadro ristretto, presentando il capitalismo europeo come modello di sviluppo universale. Un'analisi più attenta degli scritti successivi di Marx mostra quanto questo stereotipo sia lontano dalla realtà.

Nel suo nuovo libro, *Karl Marx in America*, Andrew Hartman ipotizza che stiamo attualmente vivendo la "quarta ondata" del marxismo nel mondo anglofono. Sebbene questa idea possa sembrare inverosimile in termini di movimenti sociali e politici, se la interpretiamo come un riferimento all'impegno intellettuale nei confronti del pensiero e degli scritti di Karl Marx, riflette una verità innegabile.

L'anno scorso, la Princeton University Press ha pubblicato la prima nuova traduzione inglese del *Capitale: Volume I* da decenni, mentre *Slow Down: The Degrowth Manifesto* di Kohei Saito è stato pubblicato con grande attesa. Nel 2025, il libro di Hartman sta facendo scalpore, e [The Late Marx's Revolutionary Roads](#) di Kevin Anderson sembra dimostrare la ~~continua rilevanza e il fascino di Marx e del marxismo.~~

Un Marx multilineare

Revolutionary Roads riprende da dove si era interrotto il precedente libro di Anderson, [Marx at the Margins](#), quindici anni prima. La pubblicazione di *Marx at the Margins* fu una pietra miliare negli studi su Marx. Basandosi sui numerosi scritti giornalistici, lettere e taccuini di Marx sulle società extraeuropee e precapitaliste, il libro mise in discussione l'opinione diffusa che Marx fosse un pensatore deterministico con un modello unilineare della storia che esemplificava, nelle parole di Edward Said, una "visione omogeneizzante del Terzo Mondo".

Gli ampi scritti giornalistici di Marx, le lettere e i taccuini tardivi su Le società non europee e precapitaliste sfidarono l'opinione diffusa secondo cui Marx era un pensatore determinista con un modello unilineare della storia che esemplificava, nelle parole di Edward Said, una "visione omogeneizzante del Terzo Mondo".

Anderson ha dimostrato che gli scritti di Marx, nel loro complesso, non testimoniano una comprensione unilineare e deterministica della storia e della cultura umana. Al contrario, si può riscontrare una visione molto più aperta e multilineare, con un profondo apprezzamento per la diversità umana. *Revolutionary Roads* amplia e affina questa immagine.

Il libro si basa su documenti precedentemente inaccessibili, ottenuti grazie alla collaborazione di Anderson con il progetto Marx-Engels Gesamtausgabe (MEGA). Tra questi, appunti scritti negli ultimi anni di Marx sulle opere antropologiche di Lewis Henry Morgan, Maksim Kovalevsky e altri.

Il tema della multilinearità è centrale in *Revolutionary Roads*. In particolare, Anderson mette in discussione la nozione di "epoche progressive", l'idea di stadi successivi della società umana, basati su quelli che Marx descriverebbe come distinti "modi di produzione". Marx e Friedrich Engels articolano per la prima volta questo schema ne *L'ideologia tedesca* (un'opera composta tra il 1845 e il 1846 e rimasta inedita durante la loro vita).

Questo schema postula una serie di fasi di sviluppo storico caratterizzate da movimenti da un modo di produzione dominante al successivo, passando dal modo di produzione tribale o clanico all'antico modo di produzione schiavistico di Grecia e Roma, a sua volta sostituito dal modo di produzione feudale, dal modo di produzione borghese e infine dal modo di produzione comunista o socialista. La questione del feudalesimo – in particolare, se possiamo generalmente descrivere le società di classe precapitalistiche in tutto il mondo come "feudali" – è centrale nella tesi di Anderson.

Capire il feudalesimo

L'idea stessa di un simile schema è stata oggetto di controversia negli studi marxisti e non solo, data la sua apparente affinità con le forme illuministiche di "teoria degli stadi". Tuttavia, come sottolinea Anderson, la nozione stessa di modi di produzione come epoche progressive è indeterminata in Marx: possiamo parlarne come progressivi in senso tecnologico, rappresentando una sequenza di sviluppi tecnologici o sociali successivi, oppure come progressivi nel senso che si susseguono su scala temporale.

illustrato dalla "teoria degli stadi". Tuttavia, come sottolinea Anderson, la nozione stessa di modi di produzione come epoche progressive è indeterminata in Marx: possiamo parlarne come progressivi in senso tecnologico, rappresentando una sequenza di sviluppi tecnologici o sociali successivi, oppure come progressivi nel senso che si susseguono su scala temporale.

Entrambe le interpretazioni pongono problemi. Riguardo alla prima, Anderson sottolinea come l'analisi marxiana del feudalesimo sia costellata di critiche al progressismo illuminista che rendono questa lettura poco plausibile. Riguardo alla seconda, il fatto che Marx abbia parlato di un "modo di produzione asiatico" completamente estraneo al modello di sviluppo europeo ne sconvolge l'intero schema.

In ogni caso, all'epoca in cui scrisse *Il Capitale*, il linguaggio delle epoche progressiste era completamente scomparso. In effetti, se consideriamo tutti gli scritti, le lettere, gli appunti di ricerca, ecc. di Marx, in cui il dibattito sul feudalesimo occupa in realtà uno spazio piuttosto ristretto, sarebbe, come sottolinea Anderson, "doppiamente errato considerare i primitivi modi di produzione comunitari, greco-romani e asiatici come marginali nell'opera di Marx, mentre al feudalesimo viene attribuito un ruolo centrale".

Nei quaderni etnologici di Marx e in alcuni dei suoi scritti successivi, tra cui l'edizione francese del *Capitale*, vediamo come egli si sforzi di criticare l'universalizzazione del feudalesimo europeo per includere la storia delle società non europee.

Anderson traccia il percorso di studio di Marx, indicando che egli si trovava nelle prime fasi di un importante impegno con le strutture e la portata delle società non europee, che potrebbero aver acquisito maggiore importanza nei successivi volumi incompiuti del *Capitale*, in particolare nell'eccezionale volume sul mercato mondiale.

Nella sua risposta del 1877 a un articolo di giornale russo che commentava criticamente lo schizzo storico della "cosiddetta accumulazione primitiva" offerto nel *Capitale: Volume I*, Marx si oppose apertamente all'autore, un certo Žukovsky, che rimproverò di "sentirsi costretto a trasformare il mio schizzo storico della genesi del capitalismo nell'Europa occidentale in una teoria storico-filosofica della traiettoria generale fatalmente imposta a tutti i popoli, indipendentemente dalle circostanze storiche in cui si trovano".

trasformare il mio schizzo storico della genesi del capitalismo nell'Europa occidentale in una teoria storico-filosofica della traiettoria generale fatalmente imposta a tutti i popoli, indipendentemente dalle circostanze storiche in cui si trovano."

Possiamo trovare prova del rifiuto di Marx di questa lettura unilineare anche in un passaggio che Anderson cita dalla successiva edizione francese del Capitale:

Ma la base di tutto questo sviluppo è l'espropriazione del agricoltori. Finora, questo è stato fatto radicalmente solo in Inghilterra: quindi, questo paese svolgerà necessariamente il ruolo di protagonista nel nostro schizzo. Ma tutti i paesi dell'Europa occidentale stanno attraversando lo stesso sviluppo, sebbene, a seconda del loro particolare ambiente, il suo colore locale cambi, o sia limitato a una sfera più ristretta, o mostri un carattere meno pronunciato, o segua un diverso ordine di successione.

Assistenza sociale

Una questione correlata è l'importanza dello studio di Marx sui rapporti di proprietà comunitaria, o meglio, come dice Anderson, sulle "relazioni sociali comunitarie" o forme sociali. Questa distinzione non è un esercizio di sottigliezza da parte di Anderson. Come sottolinea, sarebbe sbagliato affermare che Marx si sia concentrato sulla proprietà comunitaria in sé nei suoi studi sulle società non europee, poiché molte di queste società "avevano pochissima proprietà di qualsiasi tipo, a parte piccole quantità di proprietà personale".

Ancora più significativo è il fatto che Marx sia maggiormente interessato alla forma di lavoro sociale utilizzata per sostenere la società, piuttosto che alle forme di proprietà in sé. Le forme di proprietà funzionano più come caratteristiche secondarie derivate da questa forma precedente.

La distinzione è utile, soprattutto per dissipare l'argomentazione presente nell'opera di Proudhon e altri, che descrive la proprietà come una forma di furto. Per Marx, l'idea che "la proprietà sia furto" si basa su una confusione elementare: non si può parlare di "furto" in relazione a qualcosa che non fosse in primo luogo una proprietà. Perché qualcosa venga rubato, deve prima appartenere a qualcun altro.

come forma e come roo. Ad esempio, l'argomentazione secondo cui "la proprietà è furto" si basa su una confusione elementare: non possiamo parlare di "furto" in relazione a qualcosa che non era in primo luogo una proprietà. Perché qualcosa venga rubato, deve prima appartenere a un'altra persona.

Marx sostiene quindi che i rapporti di proprietà sono il risultato di un processo di trasformazione delle relazioni sociali più ampie e del ruolo del lavoro: in particolare, il violento processo di separazione dei produttori dall'accesso diretto ai mezzi di produzione e il loro coinvolgimento in nuove relazioni sociali (ad esempio, come schiavi o lavoratori salariati). Solo allora potremo avere la proprietà privata come forma duratura di relazione sociale.

Marx espone questo concetto nell'ultimo capitolo del Capitale: Volume I, "La teoria moderna della colonizzazione", che compare nella sezione dedicata alla "cosiddetta accumulazione primitiva". In questo capitolo, Marx racconta la triste storia del signor Peel, un industriale inglese che fraintese il desiderio umano di lavoro non alienato.

Il signor Peel aveva trasportato i mezzi di produzione e un gruppo di potenziali lavoratori salariati fino al fiume Swan, nell'Australia Occidentale, fornendo tutto il necessario per la creazione di un'impresa emergente. Con grande orrore e indignazione del signor Peel, i potenziali lavoratori salariati lo abbandonarono rapidamente una volta giunti a destinazione. Si misero in proprio, esercitando il loro fondamentale diritto all'autodeterminazione sulla riproduzione quotidiana delle loro condizioni di esistenza.

C'è un lungo dibattito se si debba considerare la "cosiddetta accumulazione primitiva" come un processo storico o continuo. Si è limitata al periodo in cui il capitale è emerso attraverso uno strano processo alchemico dal non-capitalismo, la "preistoria" del capitale, come la chiama Marx? Oppure si tratta di un fenomeno protratto, esemplificato dal continuo sviluppo del capitale in aree non-capitalistiche, fino ai giorni nostri?

Come mostra Anderson, gli appunti di Marx descrivono l'accumulazione di capitale avanzata e matura come un processo che si affianca, e richiede necessariamente, la violenza statale palese per trasformare le relazioni sociali comunitarie. L'India è un chiaro esempio, e in misura minore l'Algeria, ma è degno di nota che Marx ne parli anche come di un fenomeno storico imminente nel caso della Russia. Come afferma Marx nella sua lettera alla leader populista russa Vera Zasulich: "Ciò che minaccia la vita della comune russa non è un'inevitabilità storica o una teoria; è l'oppressione statale e lo sfruttamento da parte degli intrusi capitalisti".

Marx afferma nella sua lettera alla leader populista russa Vera Zasulich: "Ciò che minaccia la vita della comune russa non è un'inevitabilità storica o una teoria; è l'oppressione statale e lo sfruttamento da parte degli intrusi capitalisti".

Forme comunali

Uno dei temi di "Strade Rivoluzionarie" è la grande attenzione che Marx dedica alla resistenza al dominio coloniale. Il ruolo delle "comuni rurali" è qui particolarmente importante: Marx discute non solo delle comuni rurali dell'India, ma anche di quelle dell'Algeria e dell'America.

Il suo elogio di tale resistenza sembra contrastare con i commenti precedenti di Marx in un articolo del 1853 in cui descriveva la comunità rurale "primitiva" come "la solida base del dispotismo orientale", con il colonialismo che giocava un ruolo progressivo nella sua dissoluzione.

Anderson aveva già affrontato questo punto in "Marx at the Margins", dove contestualizzava questi commenti e dimostrava il progressivo spostamento di Marx verso una posizione più direttamente anticolonialista negli anni successivi. Nel suo nuovo libro, offre uno sguardo più approfondito su come Marx abbia sviluppato questa posizione anticolonialista. Ciò è particolarmente evidente nel fascino di Marx per la persistenza delle forme sociali comunitarie, dalla Russia all'Irlanda e persino alla Germania.

Leggendo Anderson, abbiamo la netta sensazione che Marx consideri le forme sociali comunitarie, anche quando ne rimangono solo elementi residui, fondamentali per comprendere la "negazione della negazione" del capitale, suggerendo la forma della futura società comunista. Non è un caso che lo studio di Marx sulla comune tradizionale si sia intensificato negli anni successivi alla Comune di Parigi del 1871.

Sarebbe sbagliato considerare l'interesse di Marx per l'antica comunità come un'identificazione romantica con quelle forme arcaiche. Anderson mostra come Marx sottoponga gli elementi patriarcali di quelle particolari forme a una critica severa, elogiandone al contempo gli elementi più progressisti. In realtà, ciò che più preoccupa Marx non sono le antiche forme comunitarie nelle loro versioni precoloniali.

Prendendo l'India come esempio, Anderson osserva che il "bivio dialettico chiave" per la teoria di Marx si verifica "in seguito alla sostanziale penetrazione del colonialismo britannico, dopo che queste forme comunitarie erano state sconvolte da aspetti delle relazioni sociali capitaliste imposte dagli inglesi". Anderson ritiene che Marx sia interessato a come questo processo abbia avviato "nuovi tipi di pensiero e organizzazione che potrebbero costituire la base di un nuovo tipo di soggettività", che si rivelerà pericoloso per le forze colonizzatrici. Se questa era davvero l'osservazione di Marx, allora

Prendendo l'India come esempio, Anderson osserva che il "bivio dialettico chiave" per la teoria di Marx si verifica "dopo la sostanziale penetrazione del colonialismo britannico, dopo che queste forme comunitarie furono sconvolte da aspetti delle relazioni sociali capitaliste imposte dagli inglesi". Anderson ritiene che Marx sia interessato a come questo processo abbia avviato "nuovi tipi di pensiero e organizzazione che potrebbero costituire la base di un nuovo tipo di soggettività", che si rivelerà pericolosa per le forze colonizzatrici. Se questa era davvero l'osservazione di Marx, allora mostra un'inevitabile lungimiranza alla luce della storia del XX secolo, con le sue innumerevoli rivoluzioni anticoloniali.

Percorsi verso la rivoluzione

Il capitolo finale di Anderson rappresenta, per molti versi, il culmine del libro, affrontando la questione della comprensione di Marx della trasformazione rivoluzionaria e di come questa sia cambiata nel tempo. Almeno fino alla metà degli anni '50 dell'Ottocento, è chiaro che Marx considerava le nazioni industrialmente sviluppate, come la Gran Bretagna, come il probabile luogo della rivoluzione, che si sarebbe poi diffusa alle periferie del capitalismo, in paesi come l'Irlanda e la Polonia.

Tuttavia, verso la fine degli anni '60 dell'Ottocento, cambiò idea e ritenne che sarebbe stato in Irlanda e attraverso gli eventi che vi si erano verificati che la rivoluzione avrebbe preso il sopravvento in Gran Bretagna, da dove si sarebbe diffusa in tutto il mondo. In *Revolutionary Roads*, Anderson dimostra come la Russia sia arrivata a sostituire l'Irlanda e la Polonia per Marx, diventando la pietra angolare della rivoluzione mondiale.

Una lettera al leader socialista francese Jules Guesde del 1879 lo chiarisce: "Sono convinto che l'esplosione della rivoluzione inizierà questa volta non in Occidente, ma in Oriente, in Russia". Secondo Marx, la rivoluzione si sarebbe prima diffusa dalla Russia alla Germania e all'Austria:

È di fondamentale importanza che, in questo momento di crisi generale in

In Europa, il proletariato francese si è già organizzato in partito operaio ed è pronto a svolgere il suo ruolo. Quanto all'Inghilterra, gli elementi materiali per la sua trasformazione sociale sono abbondanti, ma manca uno spirito propulsore. Esso non si formerà se non sotto l'impatto dell'esplosione degli eventi sul continente.

Allo stesso tempo, la vecchia comune diventa un elemento centrale del pensiero di Marx sulla rivoluzione stessa. Il Marx che Anderson ci mostra nei suoi ultimi anni si sforza di rifiutare l'idea che gli eventi in Gran Bretagna e nell'Europa occidentale debbano essere replicati ovunque affinché sia possibile una transizione al comunismo. Suggerisce chiaramente che un futuro socialista può emergere da

Allo stesso tempo, la vecchia comune diventa un elemento centrale del pensiero di Marx sulla rivoluzione stessa. Il Marx che Anderson ci mostra nei suoi ultimi anni si sforza di rifiutare l'idea che gli eventi in Gran Bretagna e nell'Europa occidentale debbano essere replicati ovunque affinché la transizione al comunismo sia possibile. Egli suggerisce chiaramente che un futuro socialista può emergere dalle comuni rurali se si superano le influenze esercitate su di esse dall'invasione capitalista:

Può l'obshchina russa, una forma, seppur molto erosa, dell'

La primitiva proprietà comunitaria della terra può passare direttamente alla forma superiore, quella comunista, di proprietà comunitaria? Oppure deve prima attraversare lo stesso processo di dissoluzione che caratterizza lo sviluppo storico dell'Occidente? L'unica risposta possibile oggi è: se la Rivoluzione russa dovesse diventare il segnale di una rivoluzione proletaria in Occidente, in modo che le due si completassero a vicenda, allora l'attuale proprietà comunitaria della terra in Russia potrebbe fungere da punto di partenza per lo sviluppo comunista.

Un ultimo contributo dello studio di Anderson è quello di mettere in primo piano i temi centrali della [Critica del Programma di Gotha di Marx](#), di cui Anderson ha tradotto una nuova edizione con Karel Ludenhoff nel 2023. Questa edizione, con un'eccellente introduzione di Peter Hudis, si concentra sulla traduzione problematica del termine tedesco Staatswesen ("corpo politico"), che è stato erroneamente reso con "stato" nella maggior parte delle traduzioni inglesi. Come sottolineano Ludenhoff e Anderson, la descrizione marxiana della futura società comunista si basa sulla sostituzione dello stato con il controllo democratico diretto delle necessarie "funzioni statali [Staatsfunktionen]".

Per questo motivo, ne *La guerra civile in Francia*, Marx si riferiva alla comune come a "una rivoluzione contro lo Stato" e "al riassorbimento del potere statale da parte della società come sue proprie forze vive". In questi scritti successivi, Marx lascia poco chiaro il processo preciso attraverso il quale la comune russa e l'Occidente industriale avrebbero interagito per modernizzare la forma comune.

Nel complesso, tuttavia, dovrebbero dissuaderci dall'idea che egli vedesse una forma statalista di socialismo come alternativa al capitalismo. Lo studio di Anderson rivela un Marx nettamente diverso dalla figura dogmatica che tanti critici e ammiratori lo hanno dipinto, un Marx la cui flessibilità di pensiero, ispirata dall'attenzione alle pratiche concrete e dall'immersione in un'ampia gamma di letture accademiche, dovrebbe essere presa molto più seriamente.

Lo studio di Anderson rivela un Marx nettamente diverso dalla figura dogmatica che tanti critici e ammiratori lo hanno dipinto, un Marx la cui flessibilità di pensiero, ispirata dall'attenzione alle pratiche concrete e dall'immersione in un'ampia gamma di letture accademiche, dovrebbe essere presa molto più seriamente.

Revolutionary Roads ci invita implicitamente a portare la pratica di Marx nel nostro tempo, prestando molta attenzione alle diverse pratiche e possibilità sociali, cercando non solo le prove di regressione così evidenti intorno a noi, ma anche le molteplici forme di resistenza ad essa.